INCONTRO DEL 12 SETTEMBRE 2014 SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROCESSO CIVILE TELEMATICO

DOCUMENTO DELLA CISL FP

La CISL FP riconosce alla informatizzazione dei processi, civile e penale, e più in generale dei servizi di cancelleria una rilevanza fondamentale, come è esplicitamente riconosciuto nel progetto di riforma della Giustizia, elaborato unitariamente da CGIL CISL e UIL e trasmesso al Ministro Orlando nel marzo scorso.

Riteniamo che il futuro della Giustizia, ed in primo luogo della giustizia civile, sia proprio costituito dall'automazione la quale, attraverso la creazione del cd. fascicolo virtuale e l'inoltro degli atti per via telematica, può "liberare" le cancellerie civili dalle carte e dal pubblico sì snellendo in maniera esponenziale il lavoro e consentendo un deciso abbattimento dei tempi di definizione dei procedimenti. Per tale motivo abbiamo seguito con attenzione e sin dalla sua sperimentazione, in particolare presso il tribunale ordinario di Roma, lo sviluppo del Processo Civile Telematico, segnalando per iscritto ai capi degli uffici ed alla stessa amministrazione centrale le criticità che man mano emergevano.

In primo luogo, proprio partendo da tale esperienza e da una conoscenza della situazione degli uffici giudiziari, possiamo affermare che l'**hardware** in uso nelle cancellerie è assolutamente inadeguato a gestire le procedure telematiche. In molti uffici vi sono ancora Pentium III dotati di Windows XP, ossia processori e sistemi operativi datati, inidonei a gestire anche incombenze domestiche.

In secondo luogo segnaliamo che il personale di cancelleria non ha fruito di alcuna **formazione** all'uso del PCT né risulta sia stato elaborato, ad oggi, un piano nazionale di formazione del personale su questa materia. Anche il personale che ha sperimentato il processo telematico, come a suo tempo denunciato, ha partecipato ad una sorta di autoformazione per una sola ora al giorno e nient'altro. Occorre senza indugio formare il personale all'uso delle nuove procedure e non affidarsi alla consueta buona volontà dei singoli ed all'autoapprendimento che *ab immemorabile* si pratica negli uffici.

In terzo luogo riteniamo che il SICID, ossia il **software** di gestione, debba essere aggiornato costantemente, raccogliendo e vagliando le segnalazioni che giungono da coloro che usano il programma negli uffici. Infatti, solo lo sviluppo continuo del programma di gestione, sulla base di input esperienziali, può rendere lo stesso veramente funzionale alle esigenze delle cancellerie e quindi utile ai fini che si prefigge il PCT.

Un discorso a parte merita l'utilizzo del supporto **cartaceo** in vigenza del Processo Civile Telematico. Fermo restando che, al momento, alcuni atti (come ad es. l'atto di costituzione in giudizio ed i suoi allegati) devono ancora essere depositati in formato cartaceo e che, pertanto, si dovrà comunque formare un fascicolo per ogni singolo procedimento, il vero rischio, considerata la pigrizia con la quale vengono digerite le innovazioni organizzative e procedimentali nella giustizia, è che le cancellerie civili si trovino a gestire contemporaneamente i fascicoli "virtuali" e quelli "cartacei". Per tale motivo riteniamo del tutto inadeguata la circolare emanata dal ministero lo scorso 27 giugno laddove prevede l'utilizzo di copie cartacee informali degli atti o documenti depositati telematicamente, rimettendone la disciplina a "soluzioni o prassi organizzative" da adottare a livello locale. Non statuire a livello centrale ed in maniera inconfutabile che per la cancelleria sussiste l'obbligo di tenuta e custodia dei soli documenti che per legge devono essere depistati in originale (art.9 DM 44/2011), significa non solo vanificare le finalità del processo telematico ma addirittura sortire l'effetto contrario ossia moltiplicare il lavoro nelle cancellerie. Occorre pertanto una nuova circolare che precisi che, eccezion fatta per gli atti che per legge

Via G. M. Lancisi, 25 - 00161 Roma
Tel. 0644007507 Fax 0644007506
E-mail: fp@cisl.it
www.fp.cisl.it

devono ancora essere cartacei, il fascicolo processuale è quello *on line* e che i singoli atti in esso contenuti vanno consultati a computer ovvero stampati alla bisogna premendo un semplice tasto (cosa che può fare chiunque, anche lo stesso magistrato senza l'aiuto di nessuno).

Risulta infine che a livello periferico i capi degli uffici stiano stipulando con i locali consigli dell'ordine dei **protocolli** operativi sul PCT o che comunque nei singoli uffici si stiano formando prassi operative sulla medesima materia. Riteniamo che ciò contribuisca a creare confusione ed una applicazione disomogenea del processo telematico sul territorio nazionale. A nostro avviso occorre che dal centro si diano direttive univoche sull'attuazione del PCT che si vigili affinché anche nell'applicazione concreta delle procedure ci siano comportamenti uniformi sul territorio nazionale.

In conclusone la CISL auspica che nel più breve tempo possibile, effettuate le necessarie modifiche legislative, anche gli **atti di costituzione in giudizio** siano inviati telematicamente, come avviene per il procedimento monitorio, sì realizzando la integrale automazione del processo civile ossia il definitivo passaggio dal fascicolo "cartaceo" a quello virtuale.